



Bab Amro, il sobborgo di Homs oggetto dell'attacco dell'artiglieria di Damasco
A destra sopra il fotoreporter francese Remi Ochlik,
sotto l'inviata del Sunday Times, Marie Colvin

Foto Ansa



- **Nel quartiere** di Bab Amro bersagliati dai razzi. Tra i morti il blogger siriano Rami al-Said
- **Reazioni indignate** da Parigi e Londra. Juppé: la responsabilità è delle autorità di Damasco

Marie e Remi trucidati perché testimoni della strage di Homs

Sono morti per voler raccontare un massacro senza fine. Sono stati uccisi deliberatamente perché testimoni scomodi. Uccisi a Homs, Siria: Marie Colvin, americana del Sunday Times e il fotografo francese Remi Ochlik.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

La sua ultima testimonianza, proprio l'altro ieri sulla Bbc, era stata sui «nauseanti» bombardamenti a Homs in cui poi ha perso la vita. Marie Colvin, 55 anni, americana

del Sunday Times, è morta raccontando la guerra dalla parte delle vittime come aveva fatto da 25 anni a questa parte dai luoghi più pericolosi del pianeta. E in uno di questi inferni in terra, lo Sri Lanka, nel 2001 aveva perso un occhio. In Siria, invece, ha perso la vita.

L'ULTIMO RACCONTO

«La nostra missione è raccontare gli orrori della guerra con accuratezza e senza pregiudizio. Dobbiamo sempre chiederci se la storia vale il rischio. Cos'è coraggio e cos'è bravata», aveva detto nel 2010 com-

morando colleghi morti in conflitti armati nella chiesa di St. Bride a Londra. La chiesa dei giornalisti, dove oggi la sua foto è esposta assieme a quella del fotografo francese Remi Olchnik, morto con lei sotto i razzi di Homs.

L'INFERNO SIRIANO

È il secondo giornalista francese a morire in Siria dall'inizio del conflitto: Remi Ochlik, solo 28 anni, promettente fotoreporter «freelance» per importanti testate tra cui *Paris-Match*, *Time Magazine* e *The Wall Street Journal*, è stato ucciso a

Homs, assieme a Marie Colvin. Tra i suoi reportage si ricordano anche la campagna presidenziale francese del 2007, la guerra in Congo nel 2008 e ancora ad Haiti, l'epidemia di colera e le elezioni presidenziali nel 2010, quindi le rivoluzioni del 2011 in Tunisia, Egitto e Libia, dove riesce a fotografare il colonnello Gheddafi morto. Vince il Gran Prix Photo Jean-Louis Calderon per tre fotoreportage intitolati «La caduta di Tripoli», «Egitto piazza Tahir» e «La rivoluzione dei gelsomini» ed è tra i vincitori del World Press Photo 2012, il più prestigioso premio di fotogiornalismo, per una foto scattata in Libia.

I due reporter avrebbero perso la vita a Homs quando l'edificio in cui si trovavano, nel quartiere di Bab Amro, è stato fatto bersaglio di cannoneggiamenti. Tra le oltre 40 vittime civili dei bombardamenti c'è anche Rami al-Said, un noto video-blogger 27 enne che documentava in diretta la pesante escalation delle violenze commesse dai lealisti del regime di Bashar al-Assad in alcuni quartieri della città ribelle. Rami è morto dissanguato per le ferite riportate insieme ad altri tre amici, pochi istanti dopo che le sue imma-